



*IV CONGRESSO  
PROVINCIALE LODI*

*LODI  
9 Ottobre 2009*

*Ristorante La Barbina  
Cascina Barbina - Lodi*

Relazione del Segretario

Domenico Ossino

Buongiorno a tutti e ben arrivati.

## **PREMESSA**

L'appuntamento congressuale consente un momento di sintesi su quanto realizzato negli ultimi quattro anni di attività ma soprattutto rappresenta un'occasione di riflessione sugli obiettivi da perseguire nel prossimo futuro. Questo congresso in particolare si innesta in un periodo storico, politico ed economico molto difficile che gli attribuisce maggiore rilevanza e ci impone un forte senso di responsabilità rispetto a quelle che dovranno essere le nostre scelte e le nostre politiche nei prossimi anni. Gli eventi determinatosi soprattutto negli ultimi due anni e che sono destinati a protrarre i loro effetti nel tempo, stanno caratterizzando sicuramente un periodo che, pur nella sua complessità, offre a tutti i soggetti rappresentativi nella società un'occasione unica per la ricerca di un cambiamento oramai necessario per rilanciare il Paese e per recuperare condizioni dignitose per i tanti lavoratori dipendenti che hanno visto diminuire progressivamente il potere d'acquisto dei propri salari e ridursi le proprie certezze. La crisi economica internazionale dapprima finanziaria ma poi abbattutasi sull'economia reale ha fatto emergere in maniera inequivocabile:

- l'incapacità del nostro Paese di fare sistema di fronte a problemi di forte rilevanza;
- l'incapacità della politica di saper rispondere in tempi brevi alle difficoltà se non in alcuni casi di saperne anticipare gli effetti;
- l'inadeguatezza del sistema di relazioni industriali. La crisi economico-finanziaria, oramai strutturale, rappresenta soltanto un'ulteriore aggravante a quanto già in atto nel nostro Paese da tempo: gli effetti di una globalizzazione non controllata, la decadenza della politica, lo stallo di alcune posizioni sindacali e l'incapacità della nostra economia e delle nostre imprese di rispondere ai repentini cambiamenti del mercato, hanno determinato una situazione molto difficile se non in alcuni casi drammatica. I settori seguiti dalla UILA, stanno risentendo fortemente della crisi generale: basti pensare al calo dei consumi e a quanto questo influisca su tutta la filiera agroalimentare, all'esasperato processo di terziarizzazione delle attività di molte aziende italiane che determina, attraverso l'uso improprio degli appalti ed il coinvolgimento di cooperative disoneste, un abbattimento dei diritti e dei salari dei lavoratori, alla crisi del commercio che in Italia sembra non avere ancora trovato un filo conduttore che caratterizzi il settore ed uniformi la qualità dell'offerta in un mercato sempre più competitivo.

## **RELAZIONI SINDACALI**

Per questo diventa determinante rivedere il sistema di relazioni sindacali non più all'altezza di rispondere alle esigenze del mondo del

lavoro. L'accordo del '93 nato in un momento anch'esso molto particolare e con finalità ben precise ha, senza dubbio, permesso di perseguire una rigorosa politica dei redditi e di controllo dell'inflazione aiutando il Paese ad uscire da una crisi che stava determinando una forte inflazione e una crescita del debito pubblico, compromettendone l'ingresso in Europa, così il sistema di relazioni industriali in esso contenuto, ha manifestato, nel corso degli ultimi anni i propri limiti: ritardi nel rinnovo dei contratti, mancato recupero nei salari dell'erosione inflazionistica, stagnazione della contrattazione di secondo livello, fallimento del meccanismo dell'indennità di vacanza contrattuale insufficiente ad accelerare il rinnovo degli accordi. Il Protocollo è stato utile nello strutturare un sistema di relazioni sindacali, ma ha mancato rispetto al fine di promuovere la produttività ed un maggiore controllo dei processi produttivi in vista di un adeguamento salariale allineato alle performance aziendali. Pochi ricordano che l'accordo del '93 doveva essere rivisto a pochi anni di distanza dalla sua stipula e, pertanto, l'inadeguatezza di alcuni suoi contenuti trova, unitamente ad altri fattori determinatosi a fronte di scelte politiche sbagliate e situazioni contingenti, anche in questo le sue giustificazioni. La crisi economica ha poi accelerato la maturazione della consapevolezza che il nostro sistema di relazioni sindacali, soprattutto in alcuni settori, è inadatto rispetto al contesto. Nei settori seguiti dalla nostra categoria l'autoregolamentazione di alcuni processi, l'autoreferenzialità, il mercato (fino a quando è stato favorevole), la miopia di riconoscere solo nella politica l'interlocutore utile a sostenerne gli interessi hanno soffocato le relazioni sindacali limitando le potenzialità di accordi di secondo livello: accordi in grado di migliorare la qualità del lavoro, la produttività delle aziende, la rappresentatività di aziende e sindacato, la capacità di affrontare anche momenti di crisi attraverso il riconoscimento reciproco tra le Parti, il senso di attaccamento e di appartenenza al settore.

## **LA RIFORMA DEL MODELLO CONTRATTUALE**

Questa situazione ha determinato una stagnazione della capacità negoziale e nelle aziende (basti pensare, ad esempio, alle difficoltà che abbiamo affrontato nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale alimentare in vigore dal 1 ottobre scorso). Oggi la crisi generale del Paese, mentre da una parte sta determinando effetti negativi dall'altra sta avvicinando e sta facendo dialogare più frequentemente e produttivamente le Parti: mi auguro che, anche se in una situazione di dialogo indotto, non si perda l'opportunità di ottenere risultati positivi per il mondo del lavoro. Occorre ora rilanciare con forza i rapporti sul territorio attraverso la contrattazione di secondo livello e la gestione degli enti bilaterali. L'auspicio è la nascita di un Tavolo di confronto e contrattazione da far insediare al C.I.M. La

riforma del modello contrattuale così come definito all'inizio di quest'anno sembra in gran parte rispondere a queste esigenze:

- la certezza del rinnovo dei contratti;
- la semplificazione degli accordi anche attraverso la durata triennale contestuale della parte economica e della parte normativa;
- la copertura economica dei nuovi contratti a partire dalla data di scadenza dei precedenti;
- l'individuazione di un nuovo indicatore inflazionistico più vicino alla realtà unitamente ad un sistema che traguardi un recupero retributivo in caso di scostamenti sensibili tra il nuovo indicatore e l'inflazione reale;
- la definizione di un elemento di garanzia retributiva per tutti i lavoratori che non abbiano avuto gli aumenti salariali derivanti dalla contrattazione di secondo livello, e ancora:
- la piena legittimità della contrattazione di livello aziendale e territoriale;
- la redistribuzione degli elementi di produttività con aumenti salariali integrativi incentivati attraverso la detassazione e la decontribuzione;
- lo sviluppo della bilateralità per migliorare il sistema di tutele dei lavoratori e per promuovere azioni di sostegno e di sviluppo, sono elementi fondamentali e necessari per il settore, che non riesce più a rinnovare i propri contratti con tempi certi e percorsi negoziali tradizionali. Diventa pertanto necessario perseguire l'obiettivo di contestualizzare salario aggiuntivo di produttività, diritti e regole proprie del posto di lavoro o del territorio in cui si lavora, in un quadro di garanzie generali rappresentate dal contratto nazionale e da quell'elemento retributivo di garanzia, che dovrà servire a sensibilizzare le aziende sull'argomento e ad accompagnare il periodo di implementazione e diffusione degli accordi di secondo livello.

## **UN OCCASIONE DI SVOLTA PER IL SINDACATO E LE ASSOCIAZIONI DI RAPPRESENTANZA DEL MONDO DEL LAVORO**

Mi sento di evidenziare come la riforma del modello contrattuale possa rappresentare un'occasione di crescita, rafforzamento e riconoscimento del ruolo sindacale e delle realtà associative del mondo del lavoro nel nostro Paese. La diffusione della contrattazione di secondo livello determinerà senza dubbio maggiori occasioni di incontro con nuove realtà lavorative, di diffusione di una rinnovata cultura sindacale e di promozione della nostra importante attività: potremo, insomma, finalmente riappropriarci del nostro ruolo contrattuale a tutti i livelli. Questa nuova realtà, se debitamente interpretata, ci potrà consentire un riavvicinamento ai lavoratori e ai posti di lavoro permettendoci di contrattare salario e diritti per chi rappresentiamo e di fare accordi per ridare la giusta dignità al lavoro.

## **RESPONSABILIZZAZIONE DELLE PARTI**

Per fare tutto ciò occorre che il sindacato si riorganizzi e si ripensi in modo tale da attrezzarsi adeguatamente alle nuove sfide. Il tanto lavoro che ci aspetta ci impone di investire su un'adeguata formazione dei delegati e dei quadri in modo da gestire la comunicazione ed il confronto con i lavoratori ed un forte impegno di tutti affinché si recuperino agibilità sindacali e motivazione sindacale proporzionate all'attività che andremo a svolgere. Penso che l'occasione debba imporre anche alle nostre controparti naturali un dovuto "rinnovamento" finalizzato a sostenere un confronto produttivo con il sindacato a tutti i livelli: questo non potrà che far bene al nostro Paese e alla nostra economia sempre più spesso in mano ad una dirigenza politica inadeguata ad occuparsi dei problemi del lavoro. Le associazioni datoriali dovranno ritrovare a tutti i livelli rappresentatività, capacità e competenze se vorranno sedersi ai tavoli con noi per raggiungere degli accordi efficaci. Contestualmente dovremo insieme, ognuno nella propria autonomia e nel proprio ruolo, contribuire a far crescere tra i lavoratori e nelle aziende:

- la cultura della contrattazione e del confronto;
- la conoscenza dei contratti e degli accordi;
- l'attaccamento al settore;
- gli effetti positivi della bilateralità. Al fine di superare quella marginalità nell'economia del Paese oramai sorpassata nei fatti e costruire un nuovo e più efficace rapporto con la politica. Ancora troppo spesso gli amministratori si dimenticano di quanto pesa il settore dell'Agroalimentare sull'economia del Paese e delle economie locali e di quanti posti di lavoro lo stesso garantisce. Occorre, pertanto, trovare soluzioni per creare sistema evitando di muoversi in ordine sparso ignorando l'opportunità di creare economie industriali alternative a quella tradizionale. La diffusione di nuova contrattazione di secondo livello e di confronto a livello territoriale non potrà, infine, che contribuire a migliorare anche quella già esistente: la sperimentazione di nuove intese e l'individuazione di più adeguate soluzioni imporranno anche alle aziende e alle controparti che negli anni si sono "sedute sugli allori", fossilizzandosi su accordi obsoleti ai quali propongono soltanto di fare semplice manutenzione, di ripensarsi al fine di trovare nuovi stimoli per rispondere alla competitività del mercato.

## **LA BILATERALITÀ E WELFARE CONTRATTUALE**

In questo nuovo quadro assume sempre più centralità il ruolo degli Enti Bilaterali. L'esperienza acquisita in questi anni ci ha permesso di prendere le misure, superare le diffidenze ma è ora di fare un salto di qualità. Occorre pertanto investire sulla bilateralità al fine che la stessa

possa diventare uno strumento utile a sostenere il settore attraverso la promozione di iniziative ed attività che riguardino:

- la formazione;
- la gestione del cosiddetto "Welfare Contrattuale" ancora poco conosciuto (penso ai fondi di previdenza integrativa, all'assistenza sanitaria integrativa, ai fondi per la formazione continua, ai fondi per il sostegno al reddito: quella rete di protezione, insomma, che nasce dalla contrattazione tra le Parti al fine di sopperire alle carenze del sistema pubblico);
- la gestione di iniziative a sostegno della sicurezza sui posti di lavoro;
- la gestione degli ammortizzatori sociali;
- la gestione ed il monitoraggio del contenzioso ancora troppo elevato nel nostro settore;
- il monitoraggio degli appalti sul territorio mossi dal principio del massimo ribasso e quindi senza regole adeguate in grado di difendere efficacemente l'occupazione;
- la gestione dell'incontro domanda/offerta di lavoro.

## **RAPPORTI UNITARI**

Sui temi della riforma del modello contrattuale e della bilateralità abbiamo, soprattutto in questo ultimo anno, avuto forti divergenze con la CGIL (mentre la FLAI-CGIL è allineata alle nostre idee). L'augurio che non può che fare questo Congresso a tutto il mondo del lavoro è che si ritrovi al più presto quella convergenza di intenti che ci ha visto costruire e sostenere insieme delle proposte nell'interesse dei lavoratori, lavoratori che sempre meno riescono ad interpretare e comprendere il duro e a volte "sotterraneo" lavoro che facciamo ogni giorno per cercare di migliorare le loro condizioni.

## **IMMIGRATI**

Un'attività quella del sindacato resa sempre più difficile dalla precarietà dei rapporti di lavoro, dalla composizione della platea dei lavoratori in cui si mescolano età, esigenze, nazionalità e culture, sempre più eterogenee, da un'informazione spesso falsa e tendenziosa che dipinge un sindacato che non ci appartiene, da una crisi dei valori che mette a dura prova il rapporto associativo che è alla base della nostra organizzazione. Dobbiamo quindi recuperare quei valori che hanno reso grande e forte il sindacato concentrando i nostri sforzi e le nostre attenzioni verso le nuove generazioni (più deboli e precarie nel mondo del lavoro) e verso i tanti lavoratori stranieri che oramai prestano la propria attività nei nostri settori. Su questi ultimi è giunto il momento che la UILA, che da sempre si adopera per il loro inserimento nella nostra società, completi il percorso di integrazione attraverso forme di adesione che superino il concetto di cittadino in terra straniera per

promuovere un vincolo associativo che si basi sul concetto di lavoratore garantendo comunque un mix di servizi e tutele sindacali.

### **TUTELA AI LAVORATORI E SERVIZI**

In settori parcellizzati come i nostri occorre che il sindacato, la UIL in particolare, riesca sempre più ad offrire un sistema di protezione ai lavoratori che non si limiti alla mera gestione delle "vertenze" individuali. Questo obiettivo potrà essere raggiunto attraverso la ricerca di un sistema che garantisca al lavoratore un insieme di:

- tutele contrattuali ai vari livelli;
- servizi offerti attraverso la bilateralità;
- nuove e più efficaci forme di ammortizzatori sociali;
- diffusione del welfare contrattuale;
- attività promosse dal nostro sistema servizi UIL-ITAL in grado di aiutare il lavoratore a gestire i propri rapporti con il fisco, con gli enti assistenziali e previdenziali, con enti locali ed amministrazioni, insomma a gestire i tanti impegni di cittadino. A questo occorre ancora aggiungere una diffusione più ampia della conoscenza dei contratti, dei diritti e dei doveri nonché una più estesa consapevolezza dell'importanza dell'adesione al sindacato.

### **RINGRAZIAMENTI**

Concludo questo mio intervento con i doverosi ringraziamenti e pertanto ringrazio:

- la Segreteria Nazionale della UILA che mi è stata vicina in questi primi quattro anni di mandato;
- la Segreteria Regionale della UILA con la quale si è instaurato un ottimo rapporto ed in cui ho trovato sempre disponibilità nei momenti di bisogno;
- i Segretari Territoriali della UILA Lombardia con i quali si è costruito un bel rapporto di collaborazione nonché una bella amicizia;
- la Segreteria della UIL di Lodi che ha sempre dimostrato molta disponibilità sia verso la mia persona ma soprattutto anche verso la categoria che rappresento;
- i responsabili e gli operatori dei servizi UIL con i quali abbiamo costruito rapporti di collaborazione che ci auguriamo possano ulteriormente migliorare;
- i componenti di segreteria, e i delegati della UILA di Lodi che oltre a sopportarmi hanno permesso alla categoria di crescere;
- ho lasciato per ultimo, per un sentito ringraziamento speciale, Vincenzo Antinoro, presente oggi fra noi, che ha retto la categoria dal suo nascere nella nostra realtà provinciale nel lontano 1989, fino al 2005.